

Onorevoli colleghi, le nostre provincie sorrette dal consenso unanime della pubblica opinione, che ormai è illuminata intorno ai reconditi fini di questa penosa situazione, creata dall'Amministrazione delle ferrovie, sapranno reagire e difendersi efficacemente contro i propositi errati ed ingiusti che esse ritengono contrari non soltanto ai propri interessi, ma che denunciano pubblicamente come perniciosi agli stessi interessi nazionali! (*Vive approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite queste interpellanze.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Leonardini, ai ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze, « sullo scarso interesse che il Governo prende alla coltivazione delle risaie e agli istituti che mirano al progresso di quella coltura ».

L'onorevole Leonardini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

LEONARDINI. Onorevoli colleghi, sarò brevissimo per due ragioni: prima di tutto per non tediare la Camera e poi anche per far cosa gradita all'onorevole Capaldo, che mi pregava di servirgli un risotto succoso, ma non troppo abbondante.

Del resto, se avessi potuto parlare in occasione della discussione del bilancio di agricoltura, probabilmente avrei risparmiato questa mia interpellanza; ma per la tesi che mi propongo di svolgere, è forse meglio che le cose siano andate così.

Difatti, se avessi parlato in occasione del bilancio di agricoltura, probabilmente avrei avuto una risposta vaga o forse non avrei avuto nessuna risposta, perchè l'anno scorso, discutendosi appunto del bilancio di agricoltura, io e diversi colleghi, avendo trattato di importanti argomenti agricoli, abbiamo sentito l'onorevole ministro Nitti dirci che egli non ci rispondeva perchè era poco competente ed aveva devoluto al sottosegretario di Stato il compito di trattare tutto quanto si riferiva all'agricoltura.

Perciò sono ben lieto di vedere a quel banco l'onorevole Capaldo ed ho fiducia che egli potrà dare una risposta esauriente alla mia interpellanza.

Non posso però trattenermi dal fare una malinconica riflessione: abbiamo un ministro che è preposto ad un Dicastero tanto importante quale è quello dell'agricoltura, che rappresenta la prima industria in Italia, praticata da venti milioni di persone, il quale si dichiara incompetente e lascia la somma delle cose del Dicastero, per quanto

si riferisce all'agricoltura, al sottosegretario di Stato.

Io mi domando se questo non è la più bella prova della necessità che da tanto tempo abbiamo sostenuto di separare il Ministero di agricoltura da quello dell'industria e del commercio.

Ora che siamo sulla strada di fare nuovi Ministeri, si potrebbe profittarne per farne uno di più. E vengo allo scopo della mia interpellanza.

I colleghi, ed anche l'onorevole Capaldo conoscono certamente l'importanza che ha per l'Italia la coltivazione del riso.

Ma io mi vedo obbligato a parlarne qui, per spigarne l'importanza al Governo, il quale ha, pel passato, ignorato quanto fosse importante questa coltura e lo ignora anche al presente, se devo giudicare dallo scarso aiuto che dà agli Istituti che si occupano del miglioramento e progresso della coltivazione delle risaie.

La coltivazione del riso, che molti ritengono limitata a qualche regione, occupa, in Italia, una superficie di 150 mila ettari; e, se si deve tener conto delle necessarie rotazioni, interessa una superficie di oltre 600 mila ettari.

La produzione annua si aggira sopra circa cinque milioni di quintali di riso, del valore di 125 milioni di lire, e l'Italia ha, nella produzione del riso, il primato, come quantità, in Europa, e, della qualità, in tutto il mondo, perchè i risi italiani sono da per tutto preferiti e vengono esportati anche largamente, tanto è vero che le nostre esportazioni si sommano a circa venti milioni.

Vi sono regioni nelle quali la coltivazione del riso è la principale ed è fonte di reale e grande benessere.

Di fatti, calcolando che, per coltivare un ettaro di terreno di risaia, si debbano spendere circa 700 lire, e, detratte da questa somma le spese della sementa, dell'acqua e dell'affitto della terra, rimangono pur sempre lire 380 le quali, moltiplicate per la superficie, ci danno una somma di circa 57 milioni l'anno, i quali sono tutti percepiti da operai e da agricoltori.

Per la soia monda, che non dura più di quattro settimane, e si fa appunto in questa stagione, si spendono venti milioni all'anno, tutti percepiti da donne, da giovinetti e da giovanette. Indice del benessere che la coltivazione della risaia porta nelle regioni dove è largamente praticata, sono i depositi che continuamente vanno